

**Monte dei Ministri della Casa e Banco della Santissima Annunziata di Napoli eretto sotto la
protezione della Gloriosa Vergine dell'Annunziata
(secc. XVII-XIX)**



Immagine 01: Capitolazione del Monte dei Ministri

Nel 1663 alcuni impiegati della Casa Santa e del Banco di *Ave Gratia Plena* decisero di costituire un Monte il cui scopo era quello di soccorrere gli associati in caso di malattia, vecchiaia, carcerazione e altro, oltre a garantire, in caso di morte, la sepoltura con funerali sfarzosi¹.

Il 15 gennaio del 1663, con *Regio exequatur* del vicerè conte di Pegnaranda, fu approvata l'erezione del Monte e successivamente con supplica del 28 febbraio del 1663 ne furono approvati i Capitoli.

Al Monte si potevano aggregare solamente i Ministri della Casa e del Banco di AGP purché non avessero superato i 40 anni di età e pagando il diritto di entrata corrispondenti a ducati 6 e carlini 2 al mese, inoltre potevano associarsi anche i figli degli stessi con non meno di 14 anni e non più di 40 pagandone i diritti pari a quelli dei Ministri.

¹ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 43: *Fede di credito, deliberazioni de' montisti relative a concessioni di sussidi ed altri affari e Statuto e Regolamento del Monte.*

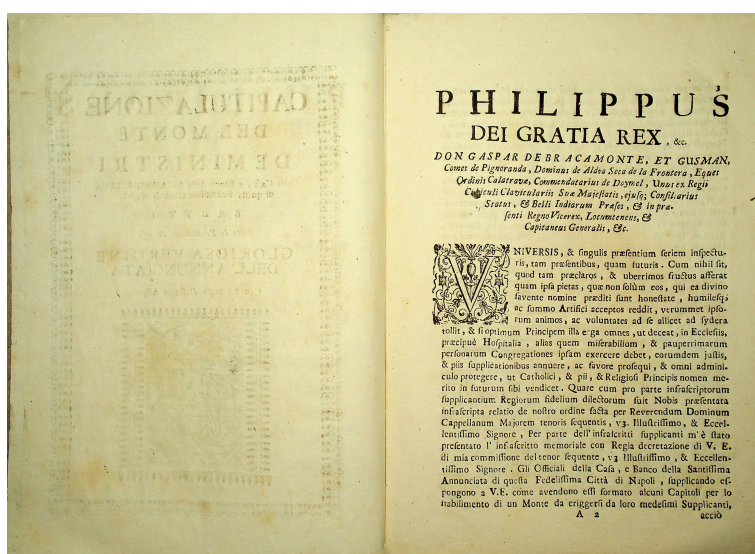


Immagine 02: Regio exequatur

L'amministrazione del denaro introitato era affidata al Banco. Di questi solo 200 ducati erano destinati agli infermi e ai bisognosi, mentre il restante capitale doveva essere investito in acquisti di arrendamenti della Città, di beni stabili ed enfiteutici dei Luoghi Pii, mentre era proibito effettuare acquisti dai privati.

Lo scopo del Monte era di assistere e sovvenzionare gli ascritti sia nelle cose spirituali che in quelle corporali. In caso di febbre si provvedeva a far visitare l'associato dal medico e gli veniva somministrato un pagamento di 5 carlini a partire dal giorno dell'infermità e per la durata di un mese ma, se questa si prolungava, il sussidio diminuiva. Per le malattie incurabili il sussidio era di 2 carlini fino a fine vita.

Nel caso che qualche montista fosse stato in fin di vita bisognava immediatamente celebrare 50 messe e, se ne sopraggiungeva la morte, il Monte avrebbe dovuto provvedere alla celebrazione dei funerali con preti e chierici della Casa Santa e di Sant'Eligio, «con apparecchiature costituite da coltre, torce, bastasi e cassa di legno»². In seguito si celebravano 100 messe per l'anima del defunto.

I defunti venivano seppelliti nel succorpo ad uso di Terra Santa nella vecchia chiesa. Dopo l'incendio del 1754, gli amministratori del Monte chiesero ai Governatori del Pio Luogo di avere una Terra Santa nella nuova chiesa, offrendo in cambio 100 ducati per la riedificazione della stessa. Gli fu concessa una porzione di terra accosta all'altare maggiore³.

Se un montista, per qualsiasi motivo, era tratto in arresto e incarcerato veniva sovvenzionato con la somma di 2 carlini al giorno per un mese di carcerazione. Se invece il periodo superava il mese, si

2 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 37: *Per la sepoltura dei montisti*.

3 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 37: *Per la sepoltura dei montisti*.

provvedeva a pagargli 30 carlini per tutto il periodo della carcerazione.

In caso di privazione del lavoro, il Monte provvedeva a somministrare 2 carlini al giorno per tre mesi, se la rimozione dell'ufficio durava più di tre mesi, il sussidio era di un carlino al giorno per tre mesi. Il sussidio era percepito obbligatoriamente da tutti i montisti, anche da coloro le cui condizioni economiche erano buone, pena l'esclusione dal Monte.

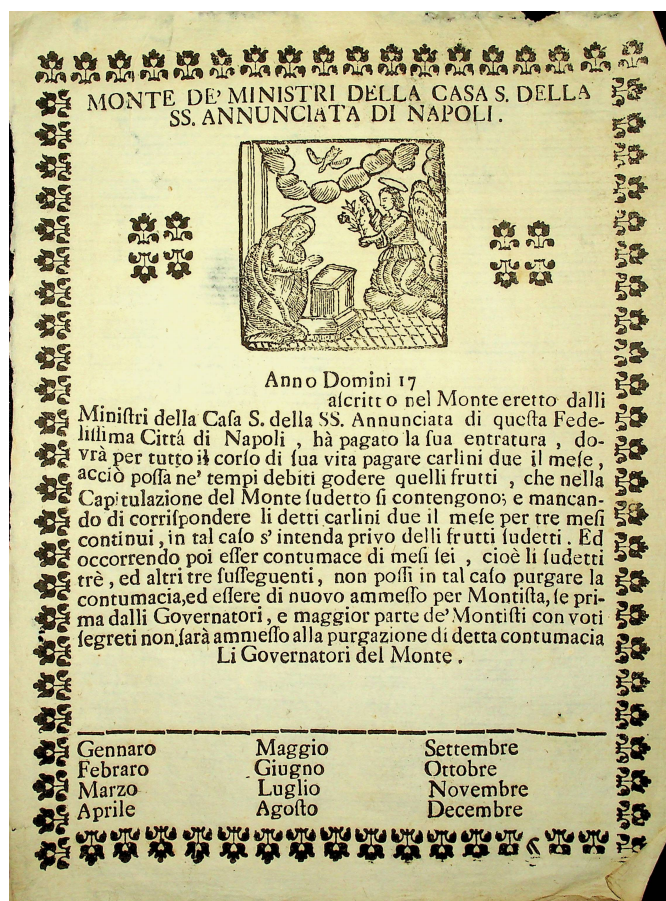


Immagine 03: Cedola per l'iscrizione al Monte

Il Monte in origine era governato da tre Ministri, eletti una volta all'anno. L'elezione doveva essere fatta l'ottava della Gloriosa Vergine della Santissima Annunziata nella sala delle udienze della Casa Santa: «I Governatori uscenti isolati dagli altri congreganti proponevano ognuno una terna di nomi per un totale di nove nomi. Le schede, poste in un'urna, venivano estratte a sorteggio e così come venivano estratte si inscrivevano i nomi. I Governatori uscenti, in presenza degli altri montisti, nominavano ad alta voce il primo iscritto nella lista che doveva essere votato dagli associati e così via via, chi aveva la maggioranza dei voti era eletto Governatore»⁴. Per essere eletti alla guida del Monte non bisognava avere meno di trent'anni, inoltre, non si poteva essere confermati o rieletti

⁴ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Regole del Monte. Bilanci antichi*, Busta n. 3, Fascicolo n. 12: *Capitulazione del Monte de' Ministri della Casa e Banco della Santissima Annunziata di questa Fedelissima Città eretto sotto la protezione di essa Gloriosa Vergine dell'Annunziata con privilegio di Regio Assenso*.

prima di due anni.

Quando i Governatori si riunivano, il rituale prevedeva che *in primis* si sedeva il primo eletto e successivamente gli altri, se tra i Governatori, però, veniva eletto un dottore, anche se per ultimo, questi aveva la precedenza. I Governatori amministravano con rotazione mensile e in caso di morte di uno di essi si procedeva alla sostituzione.

Ogni Governatore doveva redigere il libro d'introito ed esito del suo mese; successivamente tutte le scritture venivano trascritte nel Libro maggiore sottoscritto dai tre Governatori⁵.

Con il fallimento del Banco il numero dei congreganti si ridusse drasticamente, per tanto anche i Governatori passarono da tre a uno, che durava in carica 3 anni. La votazione non veniva più svolta l'ottava della Gloriosa Vergine della Santissima Annunziata ma il 1° di gennaio e il Governatore veniva eletto a maggioranza di voti. Inoltre, questi, nello svolgimento delle sue mansioni era coadiuvato da un Segretario razionale e tesoriere e un Usciere⁶.

Il Monte dei Ministri non aveva una cappella propria o altro locale per riunioni «giacché aveva il Governo il diritto di riunirsi nella sala delle udienze del Governo dello Stabilimento dell'Annunziata»⁷.

Il Monte non possedeva beni mobili, né rendite tali da poter assolvere, senza affanni, agli oneri delle Capitolazioni. Le uniche rendite provenienti da legati ed eredità erano i lasciti di Domenico Tozzi del 1712 e del cerusico Costanzo Fontana del 1794.

Il montista Domenico Tozzi, con testamento del 1712, redatto dal notaio Carlo Santaniello di Napoli, legò il Monte, per la celebrazione *pro anima sua* di una messa a settimana, la somma di 12 grana e mezzo. Lasciò, inoltre, la somma di 15 grana per la celebrazione di 150 messe per tutti i montisti defunti.

Agli inizi dell'Ottocento, venute meno le rendite del Monte e trovandosi questo nella difficoltà di non poter soddisfare i legati, i montisti chiesero al Papa la riduzione dell'obbligo delle messe. Leone XII, con la Bolla del 1824, ridusse per un quinquennio le messe per i montisti, mentre con altra Bolla dello stesso anno, furono assolte le messe arretrate. Successivamente, con pontificio rescritto del 16 aprile 1855, il Monte ottenne la proroga per un altro decennio per le messe in suffragio di Domenico Tozzi e dei montisti. Inseguito, col perdurare della precaria situazione economica dell'Opera, con decreto della Curia Arcivescovile, si stabilì di officiare due messe al mese per il

5 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Regole del Monte. Bilanci antichi*, Busta n. 3, Fascicolo n. 12: *Capitulazione del Monte de' Ministri della Casa e Banco della Santissima Annunziata di questa Fedelissima Città eretto sotto la protezione di essa Gloriosa Vergine dell'Annunziata con privilegio di Regio Assenso*.

6 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 43: *Fede di credito, deliberazioni de' montisti relative a concessioni di sussidi ed altri affari e Statuto e Regolamento del Monte*.

7 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 42: *Regole antiche del Monte. Inventari. Corrispondenza con diverse autorità*.

Tozzi e settanta per i montisti⁸.

In seguito al fallimento del Banco AGP, e mancando quindi i suoi impiegati dal novero dei montisti, l'Istituzione, non poteva reggersi con i soli associati della Casa Santa. Pur tuttavia il Monte sopravvisse con alterne vicende, sino al suo definitivo scioglimento nel 1868.

Da una nota della Prefettura della Provincia di Napoli al Soprintendente della Casa Santa, del 12 marzo 1866, dove si chiedevano ragguagli sull'attività del Monte, si apprende che il numero dei congreganti era ridotto a cinque, «e per giunta tutti vecchi e malsani, in guisa che eglino amministrando, eglino godendo, è ridotto il Monte a una cassa loro privata»⁹.

Con riservata del 14 aprile 1866 al Prefetto, il Soprintendente della Casa Santa confermava la conoscenza del Governo dell'esistenza del Monte, così come la riduzione dei congreganti, ma assicurava che tutte le prescrizioni riguardanti per legge gli enti morali erano sempre stati adempiuti.

I montisti, consapevoli dello stato in cui versava l'Opera, proposero al Pio Luogo la cessione della rendita di annue lire 420, a condizione però che lo stesso si assumesse l'onere degli adempimenti obbligatori inerenti il Monte che ammontavano a circa lire 100. «A tal condizione il Monte domandava lo scioglimento». Il Governo della Casa Santa fu favorevole alla cessione, «in tal modo con la restante parte della rendita, stornata delle lire 100, si sarebbe potuta investire in tanti maritaggi per le fanciulle esposte»¹⁰.

Lo scioglimento del Monte divenne effettivo con decreto del Consiglio di Prefettura nel 1868.

Vista la deliberazione de' 18 febbraio ultimo con cui venivano date alcune disposizioni provvisorie alla contabilità intorno alle rendite pervenute dalla cessione fatta al Luogo Pio dal già Monte de' Ministri di A.G.P. di Napoli.

Volendo ora provvedere diffinitivamente su tale oggetto, a tenore della deliberazione de' 9 ottobre approvata dalla Deputazione Provinciale, il Governo ha considerato.

Che comunque il primo pensiero fosse stato quello d'invertire le dette rendite in maritaggi per le donzelle interne dell'Ospizio, pure avendo riflettuto che queste godono il maritaggio quando passano a marito, e vi è nella parte passiva del bilancio annuale, un apposito articolo de' fondi destinati a tale uso, ed oltre a ciò godono pure alcuni maritaggi che si largiscono annualmente per sorteggio dal Pio Monte della Misericordia, ed anche da qualche persona particolare, mentre le donzelle che vivono fuori l'Ospizio non ricevono più alcun soccorso essendo cessato fin dal 1° gennaio 1866 quello che lo Stato loro accordava annualmente sub prodotto del Gioco del Lotto, e

8 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 40: *Bolle pontificie del 1824 e del 1855 relative alla riduzione delle messe lasciate in legato dall'eredità di Domenico Tozzi.*

9 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 41: *Istrumenti e fedi varie.*

10 Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte dei Ministri. *Scioglimento del Monte. Carte varie*, Busta n. 8, Fascicolo 41: *Istrumenti e fedi varie.*

che era l'unico sussidio che si potesse loro dare non avendo lo Stabilimento mezzi per provvedervi almeno per ora con fondi propri.

Ha considerato che la cessazione del detto soccorso avvenuto al 1° gennaio 1866 ha cagionato non lieve danno all'Opera Pia perchè molte giovinette esterne si sono ritirate nell'Ospizio a solo scopo di godere dell'accennato sussidio e molte altre sono state restituite da coloro che le avevano allevate, e che speravano di poterle collocare in matrimonio mercè il tenue soccorso che ricevevano (come essi dicono) dal Pio Stabilimento.

Che un danno ancora maggiore potrebbe venirne all'Opera Pia perchè la gente di campagna la quale prende ad allevare la parte maggiore dell'esposte essendo accostumata da tanti anni a fare assegnamento sul tenue sussidio che si dava alle loro allieve, ove mai avesse a disingannarsi interamente restituirebbe senza dubbio al Luogo Pio un gran numero di donzelle, al cui mantenimento parrebbe impossibile di provvedere.

Che per tal modo parrebbe discreditata anzi in gran parte distrutta la rara ed utilissima Opera dell'allevamento gratuito, cosa speciale per l'Ospizio dell'Annunziata di Napoli.

Ha considerato altresì che le donzelle interne come le esterne non sono che una sola famiglia, e che in conseguenza non è giusto che le interne siano, per così dire, privilegiate e si usino loro tutti i riguardi privandone interamente le esterne, che in vero dire, hanno tanto maggiore diritto ad essere soccorse, quanto è minore il peso che danno all'Ospizio non vivendo che a spese de' loro tenutari e molte volte colle proprie fatiche.

Per siffatte considerazioni il Governo delibera che della rendita annua pervenuta dal summentovato Monte de' Ministri se ne facciano tanti maritaggi annuali ciascuno di lire novanta e centesimi 30 somma uguale a quella che si è sempre largita alle donzelle esterne e che tuttavia si da alle interne.

Siffatti maritaggi saranno concessi a prudenza del Governo a quelle esposte che ne avessero maggiore e più urgente bisogno, serbandosi le stesse regole osservate finora in simili circostanze in quanto concerne i documenti a presentarsi.

Delibera pure il Governo che la resta in fede passata dal Monte allo Stabilimento di lire quattrocentosessantatre, e centesimi 25 s'inverta in compra di rendita iscritta. Che dalle lire dugentadiecì introitate pel 2° semestre di rendita del 1867, dedotti i pesi del Monte rimasti ad adempire contanti a lire 93, e centesimi 98, le rimanenti lire 116,02, s'invertano anche in maritaggi unitamente alla rendita che si riscuoterà d'oggi innanzi.

Che sul bilancio dell'anno 1869 sia stanziata alla parte attiva la rendita annua proveniente dalla cessione fatta dal Monte suddetto, ed alla parte passiva si collochino le seguenti somme ne' rispettivi articoli.

1) *Per due funerali annui in suffragio delle anime dei montisti trapassati da celebrarsi nella*

Chiesa dello Stabilimento.

2) *Per un legato di 20 messe all'anno disposte dal fu Domenico Tozzi da celebrarsi in detta Chiesa*

3) *Per tassa di manomorta*

4) *La tassa di ricchezza mobile*

5) *Contributo alla Provincia*

6) *Quel numero di maritaggi che sarà capace la rendita al netto dei pesi o anche l'intera rendita netta, il che è più regolare¹¹.*

dott.ssa Giuliana Buonauro

dott. Tommaso Lomonaco

Servizio Beni Culturali

U.O. Archivio Storico Municipale

11 Cfr.: ASMUN, RCSA, Divisione quarta: Ramo Affari Generali - Sezione I: Segreteria Cat. IV_1A: *Deliberazioni e appuntamenti*, Deliberazione Vol. 119, Sessione maggio 1868.